Scott M. Powers, *Writing Against Theodicy: Reflections on the Co-Existence of God and Evil in Baudelaire's Poetry and Critical Essays*

Maria Emanuela Raffi

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/4755>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4755

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2012

Paginazione: 172

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, «Scott M. Powers, *Writing Against Theodicy: Reflections on the Co-Existence of God and Evil in Baudelaire's Poetry and Critical Essays*», *Studi Francesi* [Online], 166 (I | LVI) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4755> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4755>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Scott M. Powers, *Writing Against Theodicy: Reflections on the Co-Existence of God and Evil in Baudelaire's Poetry and Critical Essays*

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

SCOTT M. POWERS, *Writing Against Theodicy: Reflections on the Co-Existence of God and Evil in Baudelaire's Poetry and Critical Essays*, «Century French Studies», 39, Fall-Winter 2010-2011, pp. 77-89.

- 1 La celebre affermazione di Baudelaire, tante volte riportata e analizzata dalla critica con maggiore o minore adesione interpretativa – «il y a dans tout homme, à toute heure, deux postulations simultanées, l'une vers Dieu, l'autre vers Satan» – viene qui ripresa da Powers per dimostrare, attraverso gli scritti teorici, *Les Fleurs du Mal* e *Les Paradis artificiels*, che nella concezione di Baudelaire c'è costantemente una visione unitaria di Dio e di Satana in un'unica dimensione spirituale. Il Dio presentato nelle *Fleurs* è infatti quasi sempre malevolo o ingiusto e nell'edizione del 1861 tale visione assume una maggiore prospettiva critica («Les Petites Vieilles»). Inoltre, nel testo *La Morale du joujou* – e poi nel *Salon de 1859* – la religione cattolica viene apprezzata soprattutto come fonte di ispirazione spirituale ed artistica, rispetto, ad esempio, alla povertà immaginativa del protestantesimo. Non è quindi Dio, ma la tensione dell'immaginazione verso la spiritualità e in definitiva l'idea di Dio creata dall'immaginazione che suscita l'interesse di Baudelaire. *Les Paradis artificiels*, riproponendo il dramma della sofferenza umana e dei conseguenti tentativi di fuga dalla realtà, portano un altro elemento anti-teodicea: «Le Poème du haschisch» mostra chiaramente che l'elevazione spirituale non si raggiunge con «la prière assidue et des ardeurs spirituelles», ma con un tipo di preghiera che per Baudelaire è strettamente

connessa con la meditazione e non ha necessariamente Dio per destinatario. Anche analizzando il commento baudelairiano all'opera di De Quincey, Powers arriva alla conclusione che Baudelaire intenda «the notion of God, which he increasingly perceives as a distraction from earthly concerns».